

## La villa ed il parco Baciocchi di Villa Vicentina di Umberto Capellazzi

Dagli ameni monti Berici di Vicenza si scorgeva un tempo, un gruppo di annose piante, giudicato il più bello e interessante del Veneto: il gruppo dei Margaritoni. A Villa Vicentina c'è qualche cosa di simile nel parco della villa già abitata dai Napoleonidi, parco che m'è sembrato, per la sua ampiezza e bellezza, degno d'essere illustrato. Infatti, i raggruppamenti pittoreschi delle sue piante innamorerebbero un pittore di paesaggi, come offrirebbero costante ispirazione a un poeta adoratore della natura. Entrati nel recinto, ci si trova in un Eden, quantunque la magnifica vegetazione, raggruppata con fine buon gusto e con grande accorgimento, abbia subito durante la guerra notevoli guasti. Nel giardino, che allietta il cortile della prima villa, vedi pietre scolpite, vasi cinerari, anfore, frammenti di colonne e di statue provenienti dagli scavi di Aquileia: chiaro indizio che gli antichi proprietari raccoglievano religiosamente tutto ciò che ricordava la seconda Roma. La villa e il parco sono - com'è noto - opera della principessa Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone Bonaparte, il marito della quale, Felice Baciocchi conte di Campignano, rimasto vedovo, condusse qui, ove tutto ricordava sua moglie, una vita ritiratissima. I lavori cominciati dalla defunta principessa furono continuati: così dicasi della costruzione delle case e della sistemazione del parco. A Villa Vicentina non rimase infine che il cassiere Romano con la donna di chiavi. La nota che segue, rilevata dall'archivio della villa, può dare un'idea dello sfarzo del tenore di vita ai tempi della Baciocchi:

Sostanza di Elisa	Fiorini	132.365
Effetti preziosi	"	83.230
Mobili	"	6.428
Cristalli e porcellane	"	2.330
Vestiti	"	17.584
Biancheria	"	24.115
Stabili	"	179.000

I primi giorni d'agosto del 1823 il Baciocchi ospitò a Villa Vicentina la cognata Carolina Murat col figlio Luciano. Frattanto la figlia dei Baciocchi Elisa Napoleone, nata il 3 giugno 1806, andava sposa al conte anconitano

Filippo Camerata, il quale morì tragicamente a Parigi il 5 marzo 1853. Il suo cadavere imbalsamato fu trasportato a Villa Vicentina, ove il defunto amava soggiornare, e fu deposto nella cappella di famiglia fatta erigere dalla contessa Camerata-Bacocchi. In questa cappella si conserva una pala d'altare, pregevole opera del pittore goriziano Tominz.

Alla morte del conte Napoleone Camerata, villa e parco ritornarono alla madre, che nel 1861 li cedeva a Napoleone III. Alla morte di costui, avvenuta nel 1873, passarono all' imperatrice Eugenia; quindi, al principe Luigi Napoleone, figlio del principe Vittorio e di Clementina del Belgio, il quale, nel dopoguerra, li vendette spezzati.

Non va dimenticato che Napoleone III aveva inviato nel 1869 a Villa Vicentina Luigi Pasteur a studiare le malattie del baco da seta<sup>2</sup>, né va dimenticato che il superbo parco accolse durante la grande guerra i nostri soldati, ai quali il Duca d'Aosta appuntava sul petto, all'ombra delle piante secolari, le azzurre insegne del valore.

Ora la villa, il parco e i terreni adiacenti, dichiarati monumento nazionale, sono proprietà di un appassionato e competente tecnico agricolo: il cav. Alessandro Ciardi. Una parte del parco è però ridotta a coltura per le esigenze economiche del momento, le quali richiedono bene spesso il sacrificio delle bellezze naturali pur di conseguire l'incremento della produzione. Ciò ha mutato in parte l'aspetto del luogo: ove si stendevano tappeti erbosi di verde scuro screziato di verde più chiaro nei punti in cui i raggi del sole filtrano attraverso il fitto fogliame, biondeggia il granoturco e s'estendono altre colture.

**Nota:**

Sulla presenza di Elisa Bonaparte a Villa Vicentina, si può vedere la ricerca apparsa sull'Annuario Ad Undecimum del 2021 a pag.48